



SPELEOLOGIA

per diventare più liberi più sensibili,
più capaci

servizi per la speleologia

anno 25° - 2025 - n° 97

Bilanci e fantasie...

R. Sella

Alla soglia dei 55 anni d'interesse per le attività speleologiche, dopo aver (spero in modo adeguato) ricordato i "Compagni di Viaggio" di questa ancora entusiasmante avventura, mi ero proposto, fin dall'avvio della stessa, di documentare non solo le mie personali sensazioni, ma anche quelle di chi le aveva condivise, per poterle



Mongioie (CN) Uno dei posti in cui "rincorrere il Vento"

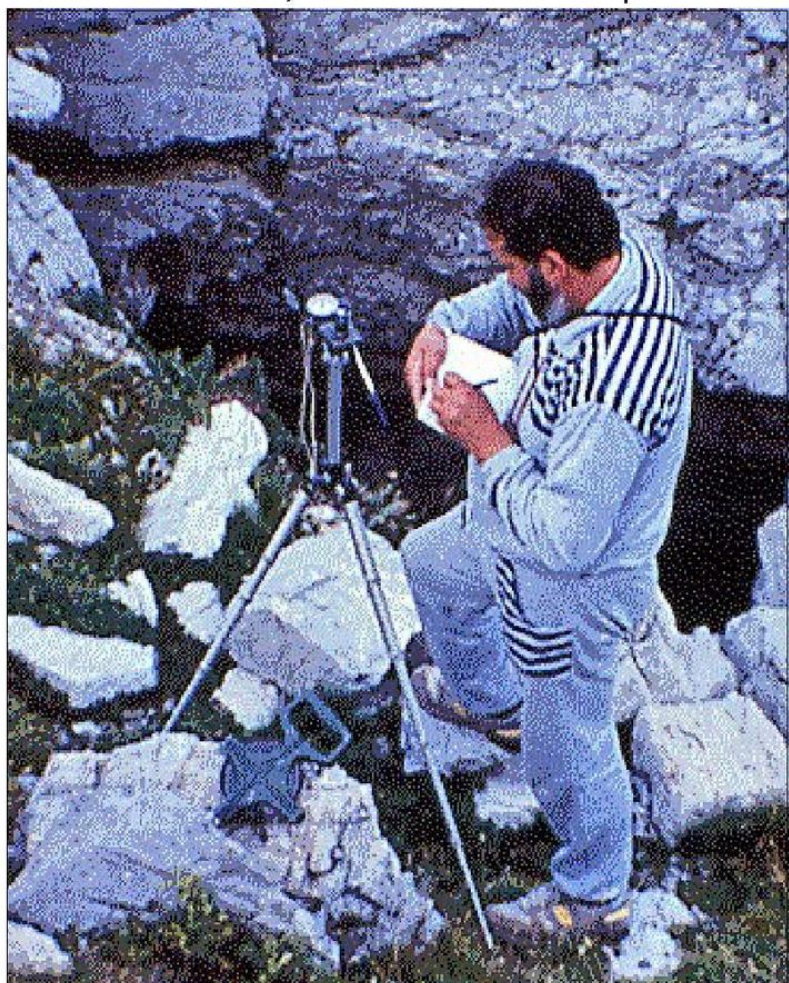
poi recuperare *in giornate come queste*. Come cantava allora l'amato Fabrizio De André: - "*Quei giorni perduti a rincorrere il vento ... un giorno qualunque li ricorderai*"...

All'epoca, fine anno 1973, il G.S.Bi. - C.A.I. esigeva, la compilazione delle (odiate) specifiche "Relazioni d'Uscita" (che purtroppo solo poche persone redigevano scrupolosamente) nell'attesa di poterle pubblicare nella, già da tempo auspicata, rivista di gruppo, di cui però si conosceva solo la futura denominazione: Orso Speleo Biellese!

Ritenni particolarmente importante il farlo, tanto che in una pila di specifici "libretti", ben classificati per data, vi sono riportati, oltre agli schematici appunti sulle uscite effettuate ed ai rilievi topografici delle cavità visitate, anche note, criptiche agli altri, in grado di stimolare le precise sensazioni del momento. Da sempre infatti il rileggere quei vecchi appunti (a volte per aggiungere ulteriori particolari) non solo ravviva i ricordi delle grotte visitate ed i contatti con le persone presenti, ma anche le percezioni del momento, legate alla fatica, alle condizioni del tempo, agli umori... Poi, siccome il tempo tende ad esaltare gli aspetti positivi di ogni vicenda, ogni ricordo assume il dolce calore della nostalgia.

Per leggere anche i numeri successivi: Facebook - Renato Sella

Nel primo anno da "apprendista speleologo", avendo offerto la disponibilità a partecipare alla "Spedizione Internazionale Berger 1974", che aveva quale scopo principale il rilievo topografico della grotta (allora la più profonda del mondo), ricordo i pesanti allenamenti a risalire scalette al "Viadotto di Mongrando" ed a perfezionare le tecniche di rilievo topografico con Vilmer Arcari e Gian Paolo Verna, coi quali avrei dovuto eseguire la poligonale di controllo al rilievo ufficiale, la cui realizzazione era stata affidata ai più esperti Bellato, Cossutta e Milli. Su loro scaricavo tutti i dubbi ed i timori, che restarono tali poiché la spedizione fu bloccata, in fase d'armo, dai gendarmi. Conobbi però Petzl, che mi donò una "pianta" autografata del Berger ed il francese Morel che ci guidò nel Gouffre Marry, nel tentativo di baipassare i pozzi iniziali, che le autorità francesi affermavano essere occupati da una spedizione polacca. Sotto una pioggia battente, stanchi ed infreddoliti, nel percorso d'avvicinamento al campo, Morel mi parlò della sua intenzione di trasferirsi in una isoletta della Polinesia. Gli chiesi, se si fosse trovato bene, di farmelo sapere: qualche anno dopo, per Natale, ricevetti una cartolina: "Qui sono in Paradiso". Nel frattempo però era nata mia figlia! Infine il capospedizione che aveva creato, nelle fasi organizzative, urticanti polemiche con la Sezione C.A.I. di Biella, pensò bene di andarsene al mare, automaticamente delegando a me, ultimo arrivato nel gruppo, di relazionare (dal vivo) il fallimento di una spedizione che, d'internazionale, poteva solo vantare la quasi totale disorganizzazione.



Rilievi esterni (M. Consolandi)

In gruppo organizzammo ancora spedizioni e/o progetti importanti, ma non ci trovammo più nelle condizioni di essere obbligati ad affrontare rischi maggiori del dovuto per rispettare impegni preventivamente sbandierati. (Vedi due delle quattro spedizioni all' Hochlecken Grosshöhle, condotte in allegria dopo aver constatato gravi ed impreviste difficoltà). Gli impegni del G.S.Bi. - C.A.I. nella Grotta delle Arenarie 2509 Pi - VC monopolizzavano l'attività del gruppo. Germano Banfi però, avvalendosi di propri contatti con valseiani, prima ottenne un colloquio con il prof. Strobino che ci rivelò che sul Fenera si era a conoscenza di un centinaio di grotte (al momento solo 8 a catasto) e che sul piano di una

cava si apriva una profondissima frattura beante. Inoltre, da ulteriori contatti, che nei dintorni di Civiasco e di Boccioleto si aprivano ulteriori cavità. A conferma di questo, mentre, già in ferie, in attesa di partire per il Berger con mia moglie, ne individuai una, la Fessura di Pissone 2552 Pi - NO, che con la scoperta di un "buco di talpa", soffiante aria calda in pieno inverno e immediatamente ampliato dal duo Marangon - Lazzarotto, determinò una competizione interna al G.S.Bi. - C.A.I. In breve tempo, da due gruppi diversi: l'uno operante in zona bassa ed interessato anche a registrare aspetti idrologici, l'altro nella zona intermedia, con obiettivi catastali, iniziarono a fluire notizie su nuove grotte da posizionare topograficamente e da descrivere. Non essendoci ancora i g.p.s., per il posizionamento degli ingressi era necessario stendere estese poligoni esterni (cosa già ampiamente preparata per il Berger e divenuta quasi specializzata al Mongioie) con tanti "volontari" diversi, avviai il rilevamento dei numerosi sentieri ancora ben curati del Fenera, lasciando, ogni 100 metri circa, un triangolo scolpito e siglato su roccia viva a cui collegarsi. Furono oltre 70 le nuove cavità localizzate (oggi ne sono registrate a catasto, nei comuni di Borgosesia, Grignasco e Valduggia: 86) alcune non più percorribili, ostruite da frane e fitti roveti.

Tuttavia tre, la cui esistenza è ben documentata, suscitano ancora l'interesse dei "vecchi" speleologi ed il rimpianto di non aver fatto abbastanza per rintracciarle: la **Postumia del Fenera**; la **grotta di due chilometri**, esplorata negli anni '50 da

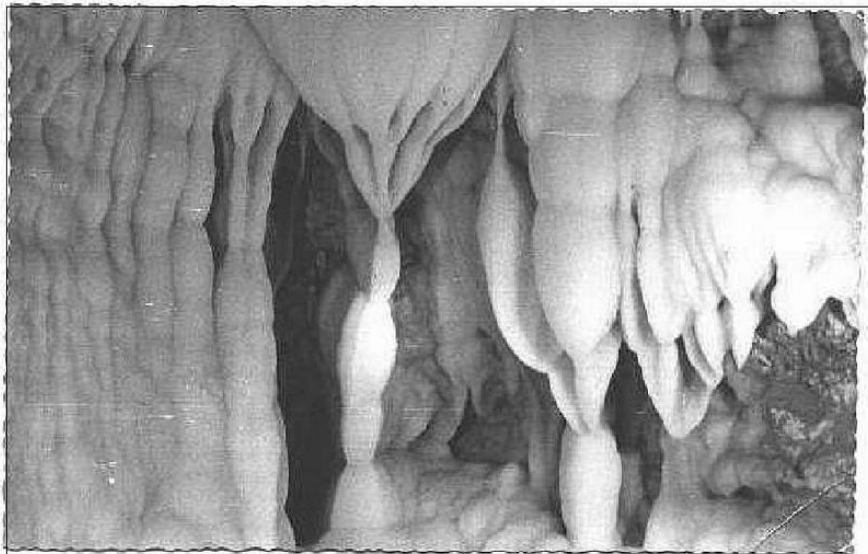


Sigla in atto prima dei g.p.s. (R. Sella)

giovani anonimi speleologi dilettanti; il possibile complesso **Tubi, San Quirico, Pozzo di Giovanni e Morgana**. La Postumia del Fenera, scoperta nel 1953 dal tecnico della Società Elettrica Dinamo, Costantino Silvestri, fu esplorata da speleologi Valsesiani e Varesini, prima di essere "dichiarata" distrutta da mine il 24 settembre 1953. Nell'articolo pubblicato sul Corriere Valsesiano è però citata una sala di 30x50 metri, che nella contemporanea fotografia riprendente gli ingressi, la sua demolizione avrebbe dovuto lasciare un vuoto ancora oggi riscontrabile sulla parete della cava. La mia opinione è che all'epoca si siano minati esclusivamente gli stretti ingressi, lasciando inalterati i circa 100 metri di sviluppo.

10/09/1953 Gazzetta Sera di Torino: *"La Piccola Postumia alle porte di Borgosesia"* in catasto AGSP

Negli anni '90 dello scorso secolo, furono avviati tentativi di disostruire alcuni stretti condotti: due chiusi, in roccia viva; un terzo, sul piano di cava, colmo d'acqua e successivamente reso inagibile dal rilevante deposito di detriti, staccatosi dall'alta parete di cava; il quarto, tortuoso e stretto, rende molto difficile l'opera di evacuazione del materiale da rimuovere....



Grotte Magiaca - Settembre 1954 Colma
Gialla - Grotta Inferiore

Foto Costantino Silvestri o Eraldo Angelino?

Se però guardiamo la data della foto, a lato riportata (settembre 1954), scattata un anno dopo la presunta distruzione, non possiamo fare a meno di ipotizzare che questo non sia avvenuto e che le splendide e rare concrezioni delle "Grotte Magiaca" siano ancora al buio ad aspettare una riscoperta che oggi sarebbe molto apprezzata e valorizzata.

"Congiungimento di due grotte in Valsesia" Con questo titolo comparve, su Rassegna Speleologica Italiana 3° fascicolo 1953, un articolo che indusse l'allora direttore Salvatore dell'Oca a recarsi a Borgosesia per controllarne la veridicità:

Un gruppo di dilettanti speleologi, affrontando l'esplorazione della "Grotta del Pozzo" sita sul Monte Fenera (Val Sesia) nelle vicinanze della frazione Fenera, dopo un percorso in grotta di circa 12 ore, riusciva alla luce da un'altra cavità, in Regione Magiaca, nelle vicinanze di Ara Grignasco... La visita di S. dell'Oca al Gruppo Speleo - Archeospeleologico di Borgosesia si concluse con la determinazione che si trattasse della allora recente esplorazione del Ramo dei Tre Amici in Bondaccia 2505 Pi - VC.

Tuttavia, pur non essendo in grado di valutare le motivazioni che portarono a tale conclusione, alcune indicazioni espresse nello scarso documento comparso su Rassegna Speleologica la sconsigliano totalmente e forse sono state determinate dalla citazione "Grotta del Pozzo" che localmente identifica la Bondaccia. Tuttavia questa non si apre nelle vicinanze della frazione Fenera, bensì sul versante opposto del monte (960 metri di distanza in pianta).

In prossimità della Frazione (Alpe) Fenera, lungo l'antica mulattiera che la collegava con la Colma, sono a catasto tre cavità, due sommerse dai tronchi di enormi castagni abbattuti dalle trombe d'aria d'inizio 2000, la terza ancora agibile è un pozzo profondo 9 metri, con il fondo coperto da una frana, dalla quale spuntava la tozza forma di una stalagmite, ora liberata parzialmente. La roccia incassante, la dolomia di S. Salvatore, è in contatto superiore con lo strato di arenaria che termina con la 2561, sul greto del torrente Magiaiga. Inoltre, fossero pure giovani ed inesperti speleologi, non ci possono essere dubbi che abbiano descritto

l'entrata in una grotta e l'uscita da un'altra, ben distante dalla prima. L'obiezione naturale, che viene sempre avanzata, riguarda tuttavia il perché di una grotta, così estesa, non ne sia rimasta che una frammentaria segnalazione? Infatti, dato per certo che l'entrata superiore sia stata parzialmente chiusa da una grossa frana, perchè non si è proceduto risalendo da quella inferiore? La risposta è stata inconsapevolmente data nella "Relazione d'Uscita del 18 agosto 1974: Milli L., Milli G.P., Bellato B., Sella R., Gatta D. *Buco dell'acquedotto di Ara. L'ingresso, in roccia arenaria, è molto angusto e permette di accedere ad un basso condotto che si snoda, per una ventina di metri, fino al bordo di un profondo laghetto...*

Per saperne di più

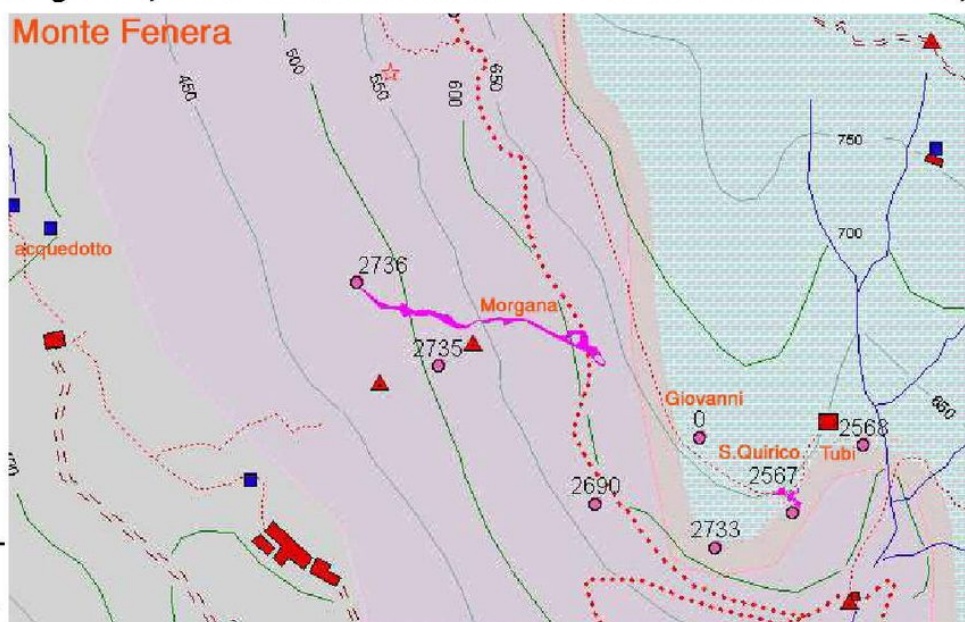
Sella R. (2012, Biella) *Poniamo il caso che.*



Possibile complesso **Tubi, San Quirico, Pozzo di Giovanni e Morgana.**

All'epoca, Germano Banfi fu informato che a nord dei ruderi della chiesa di S. Quirico, ancora oggi (forse) oggetto di culto, ci fosse un grande tavolo di pietra ed una fontana, sempre attiva nei pressi. Successivamente apprendemmo che il tavolo era stato distrutto da una cannonata durante la Resistenza, della fontana invece non v'era più traccia. Alcune battute esterne consentirono di rintracciare tubi, in laterizio, che erroneamente ipotizzammo collegassero una piccola e fangosa grotta, che denominammo dei Tubi 2568 Pi - VC, con detta fontana.

Scoprimmo poi che il piccolo acquedotto proveniva da un'alpe a quota più elevata. Nel frattempo, muovendoci all'esterno in direzione della fratturazione principale della Grotta dei Tubi, rintracciammo il Pozzo di S. Quirico che ci consentì di accedere in ambienti fangosissimi ma stupenda-



mente concrezionati. Valutammo che gli ambienti fossero stati abbandonati da poco tempo dall'acqua o, in alternativa, che solo saltuariamente ne fossero invasi (cosa mai più riscontrata nei successivi 40 anni di visite). Con la scoperta ed il rilievo topografico di Morgana, l'ipotesi dell'esistenza di un collegamento tra le tre grotte fu più volte cercato all'esterno senza alcun risultato utile. Finché, passando dalla Colma, l'amico Giovanni (il cui padre ci aveva indicato alcune grotte) ci comunicò la recente apertura di un pozzo nei pressi di S. Quirico, in linea retta tra S. Quirico e Morgana, in una posizione intermedia. Il Pozzo, chiamato **di Giovanni**, per ora resta una grossa cavità verticale senza prosecuzio-

ni...ma diverse decine di metri cubi di terreno sono già state inghiottite...

Per saperne di più (solo gli articoli più significativi, tra i tanti pubblicati, per la totalità vedi bibliografia)

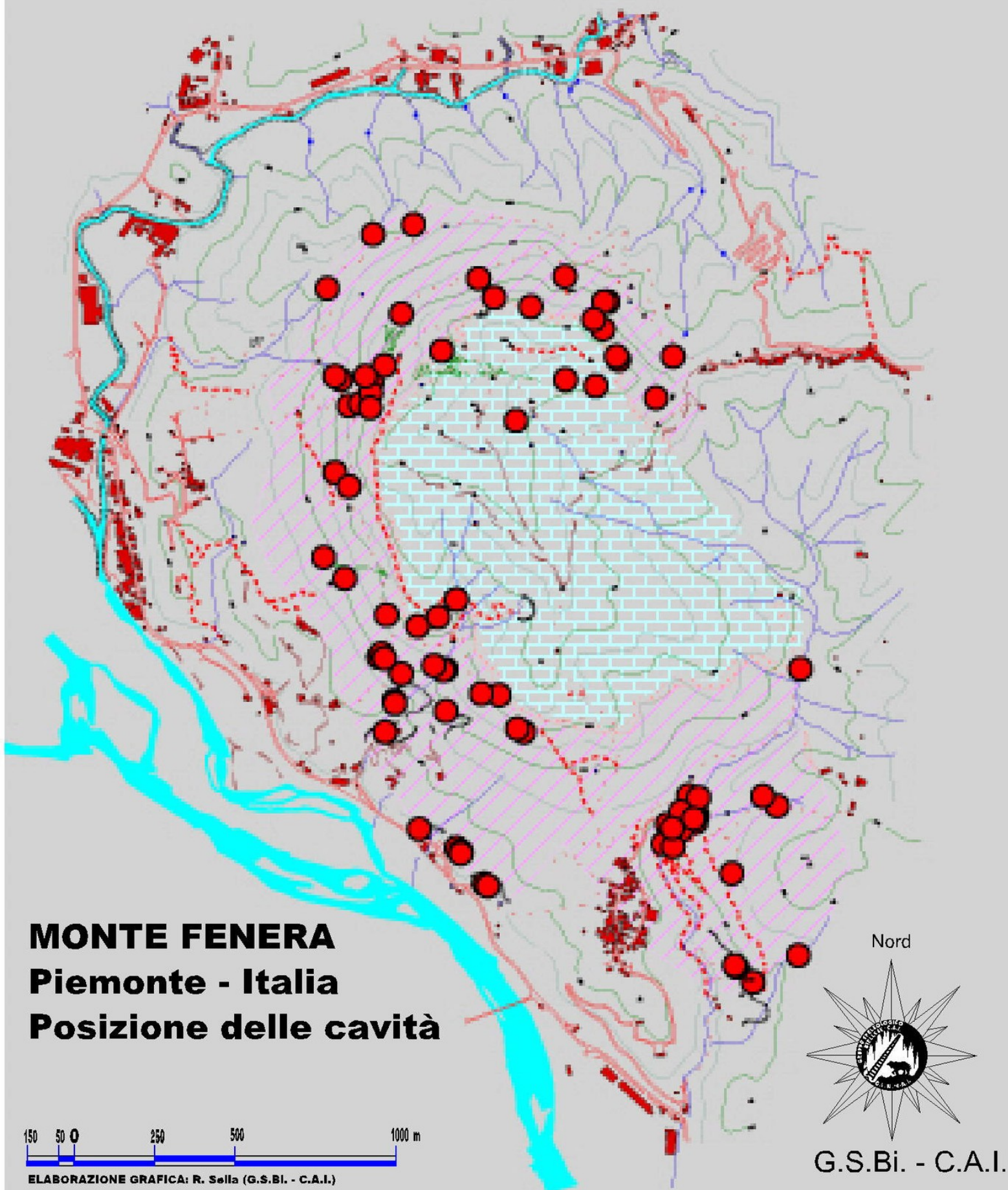
- Banfi G., Sella R. 1978 *Monte Fenera. Terzo aggiornamento catastale.* O. S. Biellese, n° 6
Balbiano d'Aramengo C. 1993 *Le grotte del Piemonte. Guida per l'escursionismo.* Via dalla Pazza Folla Pavia.
Testa P. 1996 *Il Pozzo di S. Quirico.* Not. CAI Varallo, n° 1
Sella R. 1997 *La storia del Gruppo Speleologico Biellese - CAI.* Brich e Bòcc. CAI Biella, n°125
Pascutto T. 1998 *Indagini biospeleologiche in cavità del Piemonte settentrionale.* C.A.I. Biella. Tip Borgosesia
Calzaduca F., Sella R. 1999 *Monte Fenera. Aggiornamento catastale dell'area SW* O.S.Biellese CAI Biella n° 20
Balestrieri A. 1999 *Programmi per 1999.* Libera Speleologia Piemontese, AGSP Torino, n° 0
Pascutto T. 2001 *Dal Gruppo Speleologico Biellese. Sezione biospeleologica.* Libera Speleologia Torino, n° 6
Arnò C., Lana E. 2005 *Ragni cavernicoli del Piemonte e della Valle d'Aosta.* AGSP, Reg. Piemonte.
Ghielmetti E. 2004 *Gruppo Speleologico Biellese-CAI.* Libera Speleologia Piemontese AGSP Torino n°11
Anonimo 2005 *Morgana.* Kagò. Boll. a cura di R. Sella, n° 16.
Calzaduca F., Tosone S. 2005 *Morgana.* Brich & bòcc, CAI, Biella, : n° 1
Cossutta F., Ghielmetti E. 2005 *D'acqua e di pietra. Il Monte Fenera e le sue collezioni museali.* Zeisciu, Alagna
Balestrieri A. 2007 *Fata Morgana* Grotte G.S. Piemontese CAI-UGET, Torino n° 147
Calzaduca F., Sella R., Tosone S. 2007 *Morgana:il punto della situazione.* Kagò. Boll. a cura di R. Sella n° 25
AA.VV. 2010 *Atlante delle aree carsiche piemontesi* AGSP, Torino,
Lana E., Sella R. 2016 *Le grotte del Monte Fenera e la loro fauna* Riv.Piemontese di Storia Naturale n° 37
Lana E.,Casale A.,Giachino P.M.,Chesta M.,Balestra V. 2017 *Attività Biospeleologica* Grotte, G.S.Piem. n°169
Lana E.,Casale A.,Giachino P.M. 2021 *Fauna Hypogaea Pedemontana* WBA Monographs 6 - Verona

Il G.S.Bi.-C.A.I., negli anni tra il 1973 ed il 1979, grazie ai più fortunati corsi di Speleologia organizzati, crebbe moltissimo come numero di iscritti ma, soprattutto per l'elevato numero di persone "appassionate" che molti Soci, (già attivi) seppero coinvolgere, in loro progetti di difficoltà differenziate. Dal Mongioie che, se deluse le aspettative di chi aspirava ad esplorare cavità ricche di pozzi profon-



Fata Morgana (E. Lana)

dissimi, riuscì comunque ad inculcare (a molti) le basi teoriche sul carsismo, sulla morfologia e sull'idrologia carsica, oltre ad affinare le tecniche esplorative, d'armo, organizzative e topografiche, che furono poi applicate diffusamente nei successivi dieci anni. Certo i nomi altisonanti di Berger, Mongioie, Ollengebirge, Settimana Sotterranea e Hochlecken Groshöhle esercitarono un forte richiamo che si riverberò anche su attività di ricerca ed esplorazione, a torto, ritenute secondarie. Tuttavia, se cercare grotte in aree carsiche di alta montagna determina certamente problemi, il farlo in aree boscate a bassa quota è spesso più faticoso e complesso per la folta e bassa vegetazione spinosa, per l'intrico di alberi divelti,



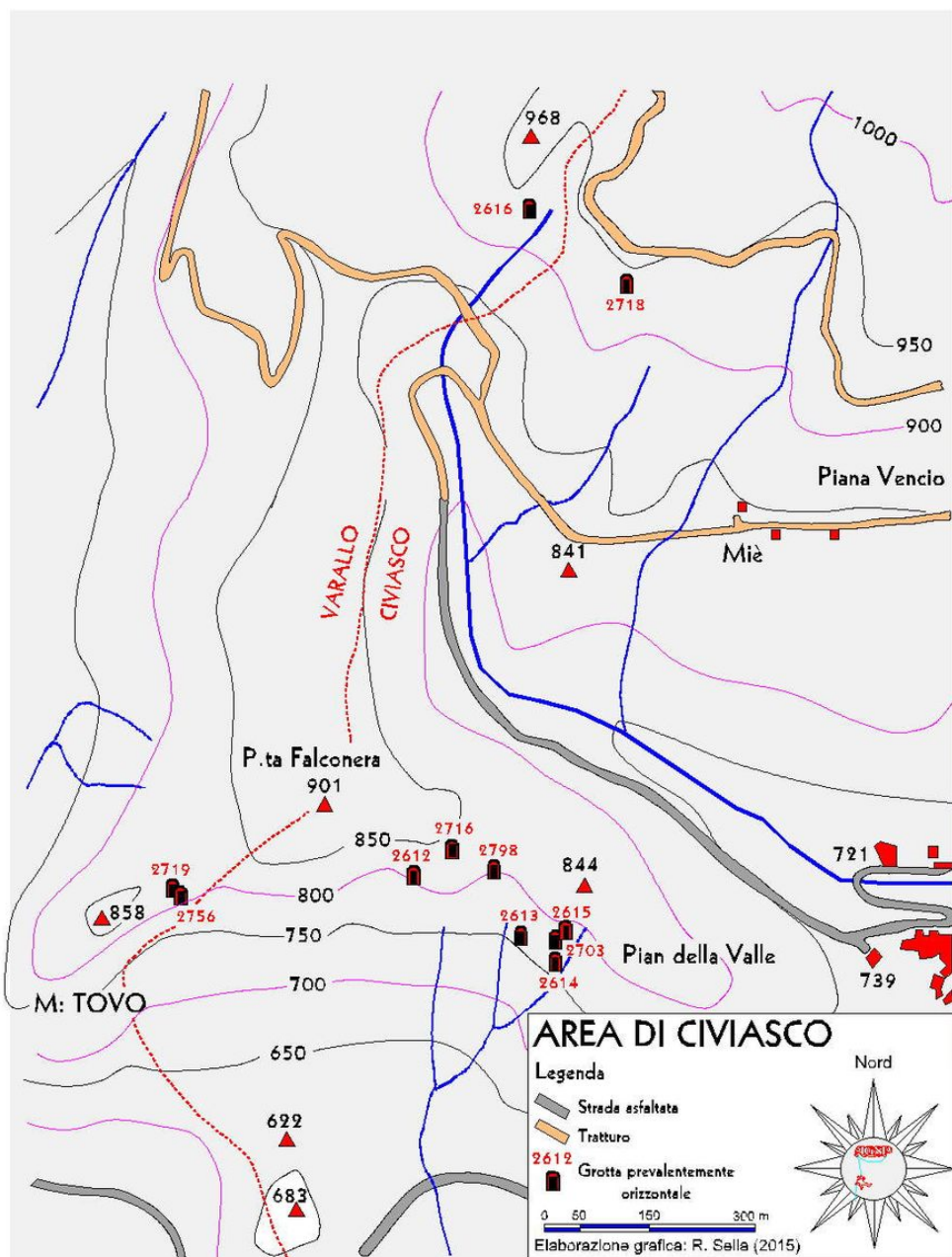
per i sentieri resi confusi da piste animali, ecc. A chi ha perciò rintracciato centinaia di grotte in aree quali il Monte Fenera, Civiasco, Boccioleto, "cavità minori del torinese", l'alta e bassa Valle d'Aosta le difficoltà hanno contribuito a rendere le soddisfazioni non solamente elargite dalla curiosità ed eccitazione di esplorare spazi (sicuramente un tempo co-

nosciuti dai locali) ma non ancora entrati nella letteratura speleologica e, soprattutto, di averne potuto tracciare e pubblicare una prima descrizione, specie sotto il profilo topografico e biospeleologico.

Per saperne di più (Per il M. Fenera, a partire da Fassola P.F. del 1672 e fino ad 2021 (ultimo aggiornamento, gli articoli pubblicati riguardanti le cavità del monte, sono oltre 350. Vedi Bibliografia Catasto delle Cavità Naturali del Piemonte e della Valle d'Aosta) c/o Associazione Gruppi Speleologici Piemontesi - Torino.

Nell'area di Civasco, sicuramente molto noto (anche se scorrendo la bibliografia speleologica non troviamo riferimenti antecedenti al 1979) era il Pertusacc, una grande caverna sui versanti meridionali del Monte Falconera. Nel G.S.Bi. - C.A.I. il primo ad esserne informato fu Germano Banfi, a cui fu indicato l'ingresso (in lontananza) mentre la stava cercando

in località Mulino delle Grotte. L'area, già a quei tempi, era attraversata da sentieri scoscesi e non ben segnalati che valicavano alcuni valloni ricchi di vegetazione e di rocce contorte.



Monte Falconera (R. Sella)

Le battute degli anni '70 portarono ad esplorare, descrivere ed

inserire a catasto cinque nuove cavità, delle quali il Partusacc era la più importante. Inoltre vecchi cacciatori sostenevano che una frana l'avesse chiusa a metà, poco prima di raggiungere un lago e che, sul versante verso Varallo esistesse un secondo ingresso (più volte cercato, anche in aree molto scoscese, e mai trovato, nonostante un fantasioso racconto.

Successivamente con ricerche condotte dalla Commissione Speleologica del C.A.I. di Varallo e dal Gruppo Grotte C.A.I. Novara vennero esplorate ulteriori sette grotte, una non ancora inserita a Catasto. Il G.S.Bi. - C.A.I., con il proprio specialista in rilievi 3D, Mauro Consolandi, ha poi aggiornato, rilievi e posizioni, con più moderni mezzi tecnologici a disposizione.

Per saperne di più:

Banfi G., Consolandi M. Pavan D, Sella R
Area di Civiasco (1979, Biella) Orso

Speleo Biellese n° 7

Torri S., Cella G.D. (1990, Novara)

Grotta del Giglio 2703 PiVC

Labirinti n° 10

Milano S. (2001, Novara) *Nuove
cavità nell'area carsica di Civiasco*

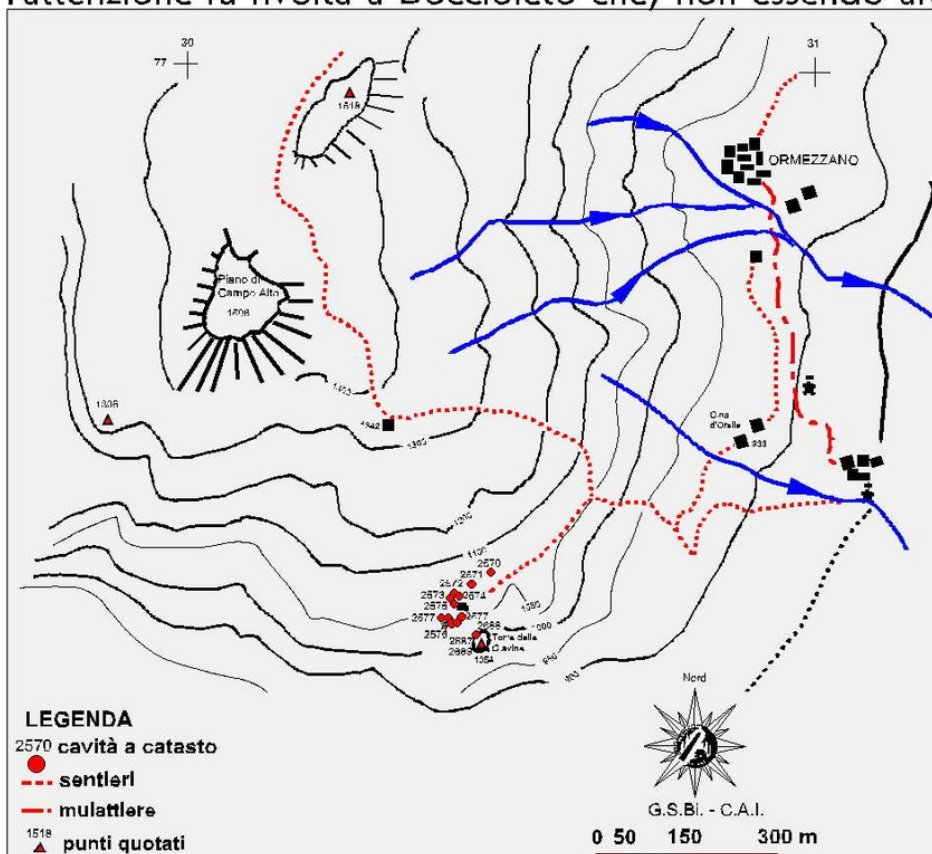
Labirinti n° 20



Uso DistoX e Telefonino per rilievi 3D (Testa P.)

Nel progetto sugli studi delle aree d'interesse speleologico della Valsesia, elaborato sinteticamente da Germano Banfi, dopo (e contemporaneamente) Monte Fenera e Civiasco, l'attenzione fu rivolta a Boccioleto che, non essendo area carsica, consentì comunque di in-

serire a catasto 12 cavità tettoniche di piccole dimensioni, ma interessanti sotto il profilo biospeleologico e geografico.



ZONA TETTONICA DI BOCCIOLETO

Rilievi: W. Arcari - D. Pavan
Disegno: R. Sella

Per saperne di più:

Sella R. (1976, Biella)

Area tettonica di Boccioleto

Orso Speleo Biellese n° 4

Ricci M., Cella G.D. (1989, Novara)

Cronache Valsesiane

Labirinti n° 10

Milano S. (2001, Novara) *Nuove
cavità nell'area carsica di Civiasco*

Labirinti n° 20

Lana E., Casale A., Giachino P.M.

(2021, Verona) *Fauna Hypogaea*

Pedemontana WBA Monographs 6

Molte furono le cavità valsesiane (isolate) già descritte da Autori diversi, in prevalenza biospeleologi, che nel tempo furono rintracciate, ben posizionate topograficamente ed inserite nel Catasto delle Grotte del Piemonte. Tuttavia il progetto Valsesia (Fenera a parte) si fermò a Boccioleto. Molte furono le cause a determinarne l'abbandono: la scoperta di un secondo ingresso alla Grotta delle Arenarie che facilitando le esplorazioni, consentì impegni importanti (tecnicamente) nella risalita del Camino finale e nell'esplorazione dei numerosi nuovi rami; l'acquisizione della tecnica di "risalita su sola corda" che, riducendo fatica e soprattutto tempi di permanenza in grotta, consentì esplorazioni impensabili fino ad un decennio prima; le scoperte di grotte interessanti in aree nuove (Valdossola, Valle d'Aosta



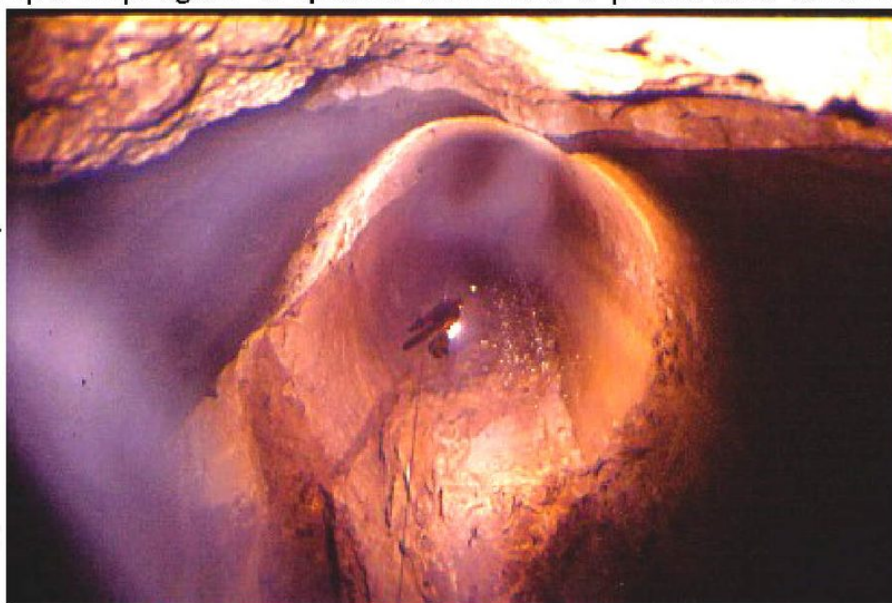
Arenarie: Spostamento del "ragno" (R. Sella)



Discesa dell'Elvo: uno dei passaggi (R. Sella)

ed il riavvio delle esplorazioni negli Abissi Cappa e Straldi, alle Carsene). Oltre a questi, furono però avviati tre progetti simili (quasi contemporanei a quello Valsesiano): **Grotte delle montagne Biellesi**, varato da Carlo Gavazzi e concluso con la tesi di Daniela Comello "La frequentazione Umana antica nell'alto Biellese occidentale" con la messa a catasto di ben 57 cavità (in un'area completamente granitica); le **Grotte di Nomaglio** (Miglietti, Pidello e Sappino) ripreso ed ampliato nel corrente secolo e la **Discesa dell'Elvo** in cui persone (dai 6 ai 90

anni) prive di specifiche cognizioni tecniche, a dimostrazione dell'affidabilità e sicurezza degli "armi speleologici", venivano "accompagnate passo-passo" all'interno di un'alta e bellissima forra percorsa dal Torrente Elvo, in un tragitto di oltre un chilometro (34 edizioni, 30/40 partecipanti, tanto divertimento, con un elevato numero di adesione ai successivi corsi della Scuola e zero incidenti). L'adozione della "progressione su sola corda" non creò solo positività. Infatti, se la risalita su scale determinava automaticamente una severa selezione, non altrettanto avveniva per quella su sola corda. Risalire su scale una verticale nel vuoto di 100 metri senza aiuti dall'alto era impresa per pochi, su sola corda era invece possibile a molti: la differenza era però determinata dal tempo impiegato e questo cominciò a provocare discussioni e discriminazioni nella composizione delle squadre, quando si trattava di scendere in profondità, per esplorare o compiere "lavori" programmati. Essendo parte del problema, lo risolsi "covertendomi" in rilevatore topografico: sfruttando l'ottima resistenza alla fatica, scendevo con i più forti e risalivo, rilevando, con chi disarmava la grotta. L'originale disposizione che *"il tempo di percorrenza di una grotta andava impostato sul passo del più lento"* finì per essere sempre più emarginato, fino a sfociare, con altre motivazioni, nella diaspora di gruppo dell'inizio del nuovo secolo.



Risalita su sola corda (R. Sella)

Per saperne di più

Balestrieri A. (2000, Biella) *Requiem per un'idea* Notiziario Orso Speleo Biellese n° 147

Come spesso accade quando un ambiente è saturo, bastò una piccola scintilla (o meglio una serie di piccole scintille) a far deflagare l'intero gruppo. Quasi nessuno dei protagonisti smise di occuparsi di speleologia, ma lo condivise con genti ed ambienti diversi.

Per saperne di più

Ghielmetti E. (2001, Biella) *Addio mia bella "Bio"* Notiziario Orso Speleo Biellese n° 149

A.A.V.V. (2001- 2025, Biella) *Articoli vari*  dal n°1 al n° 97

Va comunque dato merito a Ghielmetti & C. di aver operato, per oltre 20 anni, per mantenere in "vita" il G.S.Bi. - C.A.I., promovendo attività, iniziative e corsi che riscossero buoni successi e, soprattutto, mantenendo vivo, adattandolo ai tempi, lo spirito di Gruppo. Poco di documentato è rimasto di tale periodo e quel poco disperso in varie pubblicazioni.

Per saperne di più

A.A.V.V. (2012, Biella) *Sot Tèra frammenti di storia speleologica Biellese* - AGSP - CAI Biella -

Nel G.S.Bi - C.A.I., nel quale tentando inutilmente di fermare la diaspora, rinnovai sempre la mia iscrizione, sulla spinta di chi aveva concretamente operato per allestire la nuova sede, molto bella e funzionale (Silvio Bugalla, Fabio Dal Molin, Riccardo Fiore...) fu impostato un articolato progetto per l'esplorazione ed il rilievo topografico e biospeleologico delle settecentesche miniere delle Terre Rosse di Sagliano (BI) (che in zona erano considerate sfruttate dai Romani). Promosso da Riccardo Fiore fu portato a termine con l'importante scoperta della nuova specie di *Archeoboldoria pascuttoi* delle Miniere di Passobreve (Piemonte) ma non si concluse però con la pubblicazione dei risultati conseguiti. Oltre 15 anni dopo, con la collaborazione biologica di Enrico Lana e quella topografica (in 3D) di Mauro Consolandi, Denise Trombin vi impostò la sua tesi di laurea "**Caratterizzazione faunistica di alcune miniere Biellesi della Valle Cervo: Oneglie, Passobreve e Alpe Machetto**".

Tornando ai primi anni del corrente secolo, Enrico Lana ed io in qualità di curatori del Catasto Speleologico del Piemonte e della Valle d'Aosta, fummo sollecitati a promuovere un sopralluogo in Val d'Ossola, nelle aree di Trasquera e di Maulone, dove alla fine degli anni '50, erano state esplorate alcune cavità tettoniche verticali di un centinaio di metri di profondità. Il G.S.Bi - C.A.I., a metà degli anni '70, aveva già eseguito alcune esplorazioni nella Frigna di Baulina e dintorni, che aveva dovuto sospendere, per le minacce ricevute a seguito dell'articolo pubblicato, a mia firma, sull'uso di detta grotta quale discarica comunale.



Ingresso Vittorio Amedeo 2 (R. Sella)

Per saperne di più

Silvestri P. (1959, Como) <i>Note preliminari sul fenomeno carsico nell'Ossola</i> - Ras. Spel. It.	XI - 4
Sella R. (1979, Biella) <i>Frigna di Baulina</i>	Orso Speleo Biellese n° 7

Tutti i 21 fascicoli dell'Orso Speleo Biellese ed i 154 numeri del Notiziario sono stati informatizzati, su iniziativa della Commissione Catasto dell'Associazione Gruppi Speleologici Piemontesi, in 7317 file - 1330 MB e sono facilmente consultabili e trasferibili.

Consulta Valle d'Aosta Speleo in

<https://valleaostaspeleo.wordpress.com>

e Cavità naturali della Provincia di Torino in

<https://speleoprovinciatorino.wordpress.com>